

IMMIGRATI

*Dagli stranieri
una dote
di 131 miliardi
al Pil italiano*

di **Enrico Netti**

Quasi uno straniero su due che vive in Italia ha un'occupazione regolare e da questi 2,4 milioni di persone sono stati prodotti 131 miliardi di valore aggiunto. Tra le comunità con il maggior numero di contribuenti spiccano quelle rumena, albanese e marocchina. I maggiori contributi

arrivano invece da servizi, manifattura e costruzioni, mentre Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio sono le regioni dove il Pil "straniero" ha il peso maggiore. Lo segnala il «Rapporto 2017 sull'economia dell'immigrazione» della Fondazione Moressa, che sarà presentato mercoledì a Roma.

Servizio ► pagina 8

IMMIGRAZIONE. IL RAPPORTO 2017 DELLA FONDAZIONE MORESSA

Il Pil «straniero» vale 131 miliardi

Dai 2,4 milioni di lavoratori regolari arriva il 9% di ricchezza nazionale

48,9 miliardi

Redditi 2016

Quanto dichiarato dai nati all'estero: dato in crescita del 5,1% sull'anno precedente di **Enrico Netti**

Hanno prodotto quasi 131 miliardi di ricchezza, con un contributo vicino al 9% del Pil nazionale, pagato oltre 7 miliardi di Irpef e versato contributi previdenziali per altri 11 miliardi. Sono i 2,4 milioni di immigrati che lavorano da regolari in Italia. Nel 2016 sono poco più di cinque milioni gli immigrati con lo status di "regolare", dato in crescita di un decimo di punto rispetto all'anno precedente.

Metà del contributo al Pil arriva dal settore dei servizi, oltre 26 miliardi di ricchezza provengono dal manifatturiero; seguono le costruzioni e il commercio, rispettivamente con quasi 12,2 e 11,6 miliardi. Il peso di alberghi e ristoranti sfiora i 10 miliardi e l'agricoltura si ferma a circa 5,5 miliardi. Quasi un lavoratore con cittadinanza non italiana su due svolge una attività che rientra nell'ambito dei servizi e il 17,5% è impiegato nella manifattura. Per finire, i settori dell'ospitalità e ristorazione, l'edilizia e il commercio: ognuno

assorbe circa il 10% degli occupati immigrati. Ultima l'agricoltura. In poco più di un terzo dei casi viene svolto un lavoro manuale e non qualificato.

Tutti questi dati sono i principali risultati del settimo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, realizzato dalla Fondazione Leone Moressa e che sarà presentato mercoledì alla Farnesina.

Il Rapporto segnala che nel 2016 la quota di immigrati sul totale degli occupati è del 10,5% contro il 7,9% di otto anni prima. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, poco più di un quinto degli immigrati regolari occupati si trova in Lombardia, dove viene realizzato oltre un quarto della ricchezza prodotta dai non italiani, ben 35,4 miliardi, ma è l'Emilia-Romagna la regione che conquista il podio se si considera il rapporto tra valore aggiunto degli immigrati e il totale regionale. I valori più bassi in Sicilia, Basilicata, Puglia e Sardegna dove non si raggiunge il 4 per cento.

«La presenza attiva degli immigrati sarà sempre più rilevante nei prossimi anni specie in un Paese che invecchia rapidamente come il nostro» rimarca Stefano Solari, direttore scientifico del Rapporto. Che aggiunge: «Rispetto alla prima edizione la popolazione straniera residente in Italia è passata da 3,9 milioni agli attuali 5, il numero di

occupati da 2,0 a 2,4 milioni. In questi sei anni gli immigrati hanno versato complessivamente oltre 50 miliardi di contributi Inps».

Tra le comunità con più contribuenti (si vedano le tabelle) spicca quella rumena, paese Ue, con oltre 662 mila presenze, che precede l'albanese (256 mila), la marocchina (211 mila) e cinese (191 mila). Il termometro dei redditi pro capite segna una media, per le dichiarazioni dei redditi 2016, di quasi 13.630 euro, +2,7% rispetto all'anno precedente. Al di sotto dei 10 mila euro nati in Ucraina e in Cina. Le medie più elevate, sopra i 20 mila euro, sono per francesi, argentini e svizzeri.

Sul fronte dei contributi previdenziali, considerando tutti i lavoratori nati all'estero per l'anno d'imposta 2015, i 3,1 milioni di dipendenti hanno versato 15,4 miliardi, a cui vanno aggiunti 1,4 miliardi di contributi versati da imprenditori e lavoratori autonomi. Limitandosi invece ai cittadini stranieri, il volume



dei contributi previdenziali raggiunge i 11,5 miliardi. «Il contributo economico degli immigrati al sistema paese è sostanzialmente positivo - evidenziano i ricercatori della Fondazione Moressa-. Considerando l'età media relativamente bassa (33 anni contro i 45 degli italiani, ndr), il loro impatto sul welfare è limitato, pari a meno del 2% della spesa pubblica mentre il gettito Irpef e i contributi Inps fanno segnare un saldo attivo di oltre 2 miliardi».

Il Rapporto presenta anche delle stime sull'apporto economico degli immigrati in una condizione di irregolarità amministrativa: si tratta di 643mila

lavoratori, pari al 24% degli occupati immigrati, di cui quasi la metà presenti al Nord. È al Sud dove è più forte l'incidenza degli irregolari. Maglia nera al settore dell'agricoltura, dove si supera la quota del 41% e si è in attesa di vedere gli effetti della legge sul contrasto al lavoro nero entrata in vigore lo scorso novembre, che precede le costruzioni e i servizi. La Fondazione stima in 14,9 miliardi il valore aggiunto prodotto dagli immigrati non in regola. Oltre a essere un elemento distorsivo della concorrenza tra le imprese, il fenomeno causa un mancato gettito pari a 6,5 miliardi.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PODIO

I primi tre paesi per contribuenti nati all'estero

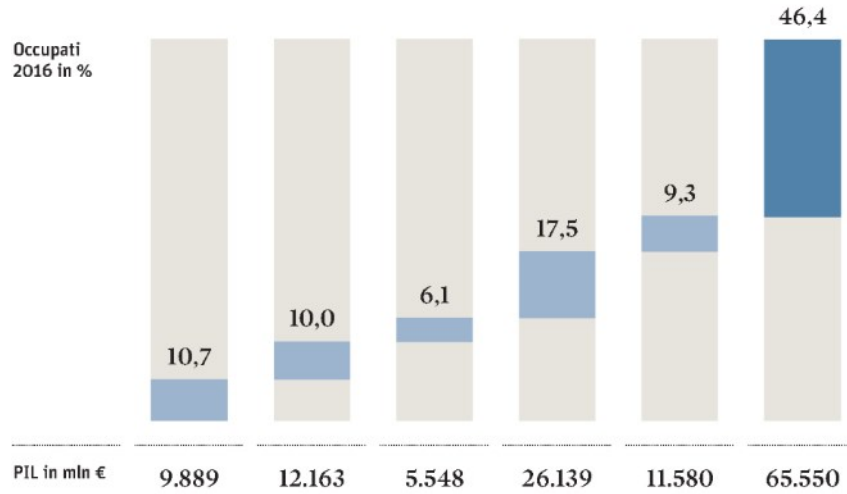


I settori

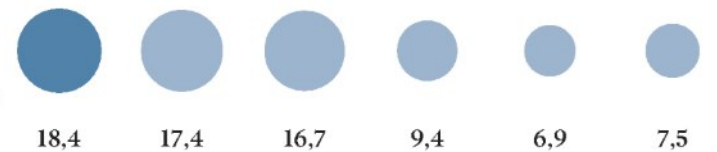
IMMIGRATI REGOLARI
Occupati stranieri per settore di attività



Occupati 2016 in %



% del valore aggiunto prodotto dagli immigrati sul valore aggiunto totale



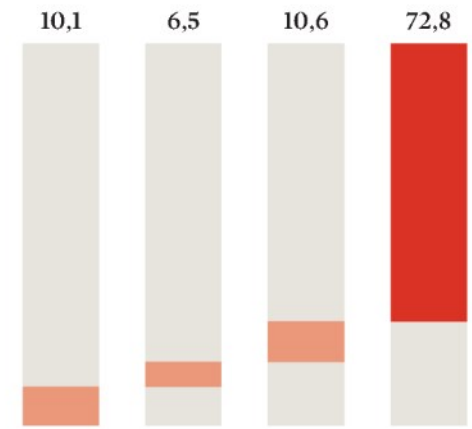
Fonte: Fondazione Leone Moressa

IMMIGRATI IRREGOLARI
Occupati stranieri per settore di attività
Stime



Agricoltura Manifattura Costruzioni Servizi

Occupati 2016 in %



N. immigrati irregolari

65.000 42.000 68.000 468.000

% su totale occupati immigrati



TOP TEN

Contribuenti nati all'estero per paese

-  Romania
662.257
-  Albania
256.383
-  Marocco
211.932
-  Cina
191.788
-  Svizzera
143.782
-  Germania
137.262
-  Ucraina
107.513
-  Moldavia
104.005
-  Francia
99.004
-  India
94.695